

fi condusse sano e salvo a Cività Vecchia nel dì seguente, e poscia nella Festa de' Santi Pietro e Paolo entrato in nave col solo *Cardinal Guglielmo* suo Nipote, ed altri pochi di sua famiglia, fece sciogliere le vele al vento, e nel dì 7. di Luglio felicemente pervenne a Genova, dove con incredibil festa e magnificenza d'apparato fu accolto da' suoi nazionali. Gli altri Cardinali, a riserva di quattro, il seguitarono per terra, e andarono ad aspettarlo a Sufa. Udita questa inaspettata partenza del Papa, *Federigo*, che soggiornava allora in Pisa, rimase estatico; e scorgendo bene dove andava a parare la determinazion del Pontefice, allora fu, che spedì di nuovo il Conte di Tolosa con Lettere, nelle quali si maravigliava forte della risoluzione da lui presa, con esibirsi nondimeno prontissimo a far quanto egli voleva. Il Conte andato a Savona, di là significò il tutto a Papa Innocenzo; ma senza frutto, perchè il Pontefice tante volte deluso dalle promesse e parole di *Federigo*, volle continuar il suo viaggio alla volta di Lione, dove avea già determinato di fermarsi. Infermatosi il Pontefice in Genova, appena alquanto si riebbe, che nè pure giudicandosi sicuro nella Patria, dove stavano i Mascherati fazionarj dell' Imperadore, fattosi portare in letto, passò a Varraggine (a), ed indi a Stella, dove *Manfredi Marchese* del Carretto l'accollse con una copiosa mano d'armati per maggior sua sicurezza, perchè non mancavano insidie e nemici in quelle parti. Cadde quivi di nuovo malato, e si dubitò di sua vita; migliorato, e scortato dal Marchese di Monferrato arrivò ad Asti nel dì sei di Novembre, e vi trovò le porte chiuse, perchè quel Popolo teneva per l' Imperadore; ma non passò molto, che vennero a dimandargli perdono di quest' ingiuria. Giunto nel dì dodici del suddetto Mese a Sufa, ebbe la consolazione di trovar otto Cardinali, che quivi l'aspettavano; e con essi non senza gravi incomodi valicate l' Alpi, felicemente nel dì due di Dicembre giunse a Lione, ricevuto onorevolmente da quel Popolo. In essa Città piantò la sua Corte, alla quale cominciò a concorrere un' infinità di gente da tutte le parti. Pieno intanto di rabbia *Federigo* fece chiudere i passi, affinchè non passassero uomini e danari dall' Italia in Francia: il che servì maggiormente a screditarlo, qual manifesto persecutor della Chiesa. Scrive *Matteo Paris* (b) una particolarità, della cui verità si può forte dubitare. Cioè, che per li maneggi del Papa, de' Milanesi, e d' altri Italiani, e Tedeschi, fu

(a) *Petrus de
Curbio Vita
Innocent. iv.
cap. 15. P. 1.
Tom. 3.
Rer. Italic.*

(b) *Matth.
Paris Histor.
Anglic.*

pro-